



## Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia

Via Fontanarosa 17 - 00177 Roma - Tel. 348.7261407  
info@volontariatogiustizia.it - www.volontariatogiustizia.it

### COMUNICATO V ASSEMBLEA NAZIONALE DEL VOLONTARIATO DELLA GIUSTIZIA

#### IL SISTEMA SANZIONATORIO, LA PENA E LA SUA ESECUZIONE. LE

#### PROPOSTE POSSIBILI ROMA, 8-9 GIUGNO 2012

Si è svolta nei giorni 8 e 9 giugno a Roma la quinta assemblea nazionale della Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia, nata nel 1998 allo scopo di rappresentare enti, associazioni e gruppi impegnati quotidianamente in esperienze di volontariato nell'ambito del mondo carcerario, dal titolo "**Il sistema sanzionatorio, la pena e la sua esecuzione. Le proposte possibili**".

Ai lavori sono intervenuti oltre 30 relatori tra magistrati, istituzioni, esponenti del DAP, docenti universitari, tra le voci più autorevoli che rappresentano attualmente il dibattito sui contenuti della giustizia e del carcere. Tra i temi affrontati: la funzione della pena tra garanzie e sicurezza, il sovraffollamento e le possibili soluzioni, la condizione dei CIE.

Più volte è stato sottolineato l'imprescindibilità dell'art. 27 comma 3 della Costituzione, che sancisce come il fine ultimo e risolutivo della pena stessa rappresenta un peculiare aspetto del trattamento penale e il suo ambito di applicazione presuppone un obbligo tassativo per il legislatore di tenere non solo presenti le finalità rieducative della pena, ma anche di predisporre tutti i mezzi idonei a realizzarle e le forme atte a garantirle. La questione si è posta quindi in questi termini:

Fino a che punto le istituzioni rispettano i propri principi ed il proprio mandato?

Fino a che punto, invece, contrastano i principi di legalità? E cosa significa «rieducazione» secondo la logica della istituzione penitenziaria?

Ed ancora, il principio di rieducazione seguito dall'istituzione penitenziaria coincide con quello espresso dalla Costituzione?

Con l'attuale situazione carceraria il precetto costituzionale della finalità rieducativa della pena in funzione del reinserimento rischia di rimanere una pura disposizione sulla carta, senza effetti pratici e senza concretezza. Più volte sono state evocate le parole del Presidente Napolitano del maggio scorso: *“L'attenzione che parlamento e governo pongono ai problemi del carcere induce a confidare che il punto critico insostenibile cui essi sono giunti possa essere superato anche attraverso l'adozione di nuove e coraggiose soluzioni strutturali e gestionali che coinvolgano tutti gli operatori del settore”*.

È necessario quindi riportare il carcere a livelli di legalità, non solo dal punto di vista numerico ma anche sulla qualità dell'esecuzione penale. I provvedimenti posti in essere alcuni mesi fa, per ottenere la deflazione numerica degli istituti vanno sicuramente nella giusta direzione, ma non sono sufficienti.

Di fronte ai problemi della penalità, dobbiamo chiedere non solo a noi stessi ma anche alla cittadinanza, ai non addetti ai lavori, quale sia l'idea del carcere e dell'esecuzione penale, e se pensiamo che il carcere così com'è costituisca un valore in termini di tutela della sicurezza, come sembra sostenere il senso comune dominante. Larga parte del nostro impegno futuro nasce da come risolveremo questo discrimine: nel perseguire una azione culturale di ampio respiro, per riuscire ad orientare ed informare un'opinione pubblica più ampia di quella che rappresentiamo. Noi pensiamo che sia nell'interesse di tutti dare istituzioni migliori alla *polis*, compreso il carcere,

perché la salvaguardia dei diritti dei soggetti deboli è il metro di giudizio dell'effettiva salvaguardia dei diritti di ciascuno. Il carcere esiste sempre, tutti i giorni dell'anno, e nella sua attuale drammaticità espressa nelle incontenibili cifre del sovraffollamento e dei gravi episodi dovrebbe essere considerato una emergenza nazionale: purtroppo silenziosa, finché fatti gravissimi non bucano lo schermo per un tempo troppo breve per penetrare anche le coscienze collettive.

È stato evocato il sentimento di indignazione. Per chiunque entri in un carcere non è difficile provare questo sentimento; è sufficiente constatare la distanza abissale tra la teoria e una realtà fatta di violenza e di soprusi, di negazione dei più elementari diritti della persona. La difficoltà nasce dal perpetuare questo sentimento di indignazione, mantenerlo nel tempo e farne un progetto. Un progetto basato sul fatto che dobbiamo percepire la sofferenza altrui come la nostra, vivere come insopportabili le condizioni di vita degli oppressi, di coloro a cui è tolta la dignità. E farne una dimensione politica. Intesa come pensarsi io e gli altri, insieme, per incidere, fosse solo per un frammento, sulle vicende umane. Un pensare che diventa quindi un agire collettivo.

Accanto a questa battaglia, che è una battaglia politica e culturale di lungo periodo, bisogna avere la forza di riprendere quella dei diritti, dei diritti fondamentali della persona, dei diritti che valgono anche in regime di esecuzione penale.

Una strada percorribile per produrre dei risultati è quella di un lavoro che coinvolga istituzioni e organizzazioni impegnate sul tema. Occorre lavorare tutti insieme per realizzare delle linee guida che offrano un modello di "governance" che neghi la centralità del carcere come unica forma di pena, che affermino l'importanza dello sviluppo delle misure alternative, riconoscano la necessità dell'integrazione, nei rispettivi ruoli, tra Ministero della Giustizia, Regioni, Enti Locali, Servizi Territoriali e Società, offrendo le modalità per stabilire un piano organico e stabile, adeguato alle necessità locali, uscendo finalmente dal rincorrere di volta in volta l'emergenza che si presenta, procedendo quindi ad una convocazione tra tutti coloro che ne sono stati partecipi. L'attuale drammatica situazione del sovraffollamento impone ancora di più l'urgenza di risposte. Il volontariato della giustizia ritiene necessaria una rapida azione da parte di tutti i soggetti istituzionali e non, coinvolti ed impegnati sui temi della pena e della sua esecuzione.

Con questo spirito la Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia ha deciso di convocare la V Assemblea generale sui temi fondamentali inerenti l'esecuzione della pena e la sua prospettive, per effettuare un dibattito tra tutte le parti coinvolte nell'esecuzione penale, nell'ambito delle rispettive tematiche, per poter definire proposte, progetti e linee guida su cui confrontare l'operato di tutti gli attori istituzionali e del privato sociale, in una sorta di *task force* sullo stato della detenzione e sull'esecuzione penale.

Questa occasione di confronto e di progettazione potrebbe poi essere prodromica ad una Conferenza nazionale sull'esecuzione penale, prevista peraltro con cadenza triennale dalle "Linee guida in materia di inclusione sociale a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria" e sinora mai convocata.

Una nuova attenzione verso il carcere si sta manifestando, per la prima volta in tanti anni, concretamente; e la Conferenza vuole partecipare attivamente a questo processo di rinnovamento e cambiamento in corso, sia relativamente ai problemi del carcere e, in particolare, della drammatica situazione di sovraffollamento di tale istituzione, sia nelle politiche che si intersecano tra la giustizia ed il sociale, auspicando nel contempo ad una organica riforma del sistema penale, che superi la frammentarietà degli interventi che, nel tempo, si sono sovrapposti dando talvolta luogo a disorganicità nel sistema compressivo.

Accanto quindi alla urgente necessità della revisione delle ben note leggi responsabili di avere portato il carcere a questi livelli di sovraffollamento, si ritiene necessaria percorrere con coraggio, senza esitazioni, la strada annunciata dal Presidente Tamburino nella direzione di un "*carcere leggero*" che porti ad una prospettiva di "*carcere minimo*" a cui bisogna tendere attraverso una pluralità di iniziative e di strumenti.

Riportiamo quindi alcuni punti emersi sia nella giornata istituzionale che nel confronto assembleare tra le associazioni, che costituiscono le linee portanti del pensiero e dell'azione della Conferenza :

- si vuole ribadire il deciso rifiuto verso forme di privatizzazione delle carceri
- si chiede che il completamento del passaggio alla sanità penitenziaria venga realizzato nel più breve tempo possibile: esistono ancora regioni in difficoltà o addirittura inadempienti, con gravissimo disagio per la popolazione detenuta
- la CNVG pone la massima attenzione sul processo di chiusura e superamento degli OPG. La Conferenza intende primariamente esprimere al Senatore Marino gratitudine e apprezzamento per l'incessante e produttivo lavoro posto in atto per arrivare alla meta, finalmente conseguita per porre fine ad una realtà che il Presidente Napolitano ha definito "*estremo orrore dei residui ospedali psichiatrici giudiziari, inconcepibile in qualsiasi paese appena civile*". Ora, la ragionevole soddisfazione per il decreto Marino non deve permettere di abbassare la guardia sulle modalità di superamento proposte. L'attuale fase di transizione richiede quindi una vigile definizione dei percorsi politici e amministrativi necessari per presiedere adeguatamente al processo, su cui il Volontariato porrà la massima attenzione. Inoltre, si richiede che si proceda con urgenza ad affrontare il tema della gestione della misura di sicurezza per la pericolosità sociale da infermità mentale, di cui proponiamo l'abolizione, nonché la revisione dell'istituto dell'imputabilità/inimputabilità per infermità mentale
- il regolamento emanato 12 anni fa è di fatto inapplicato nella maggior parte degli istituti: riportare il carcere in condizioni di legalità significa dare compimento alle leggi, anche a questa, impiegando quindi le risorse non per la costruzione di nuovi istituti, ma impiegarle nella messa a norma delle carceri obsolete e far funzionare quelli già edificati.
- se si vuole realmente perseguire l'obiettivo della riabilitazione, bisogna investire sul personale migliorando utilizzo di quello già in servizio e rivedere la proporzione tra la "sicurezza" ed il "trattamentale". Per realizzare veramente le indicazioni della circolare gdap-0206745-2012 è necessario implementare il personale addetto alla rieducazione
- è necessario che il Parlamento approvi con urgenza la legge che preveda il reato di tortura, affinché fatti, anche recenti, di maltrattamenti, non siano mai più prosciolti a causa dell'inesistenza di tale reato nel nostro codice
- su impulso di Ornella Favero, Ristretti Orizzonti, la Conferenza propone l'istituzione di una giornata nazionale di sensibilizzazione delle scuole sul tema del carcere organizzando, ove possibile, iniziative intra e/o extramurarie che coinvolgano studenti, detenuti ed ex detenuti sia gli altri attori del mondo penitenziario, nell'ottica di favorire un diverso e più realistico approccio culturale necessario per conoscere realisticamente la realtà del carcere
- per porre un argine ad eventi estremi, quale il togliersi la vita, pur nella consapevolezza della complessità dei significati di tale gesto, è necessario costruire le condizioni per rendere il più possibile effettivo il diritto all'affettività, attraverso l'implemento delle visite, di spazi adeguati, di contatti

La seconda giornata dei lavori ha visto il confronto tra le sigle aderenti alla CNVG, e l'esposizione e scambio di diverse buone prassi nell'ambito nazionale, esperienze straordinarie, eticamente passionali, realmente ispirate al riconoscimento della dignità comune a tutti gli uomini.

Lo scorso mese il Ministro Severino ha dichiarato l'intenzione di adottare provvedimenti di carattere strutturale in grado di far recuperare alla pena la sua reale dimensione di extrema ratio, manifestando l'impegno di sostenere nel percorso parlamentare questi provvedimenti, individuando per un rapido esame lo strumento della corsia preferenziale presso la Commissione Giustizia della Camera. Chiediamo che questo intendimento venga rapidamente. Quando la casa brucia, come evoca l'immagine scelta per il programma, è necessario che tutti si adoperino. Noi volontari ci siamo. Siamo disponibili ad incrementare energie e risorse per far fronte a questa

## Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia

emergenza.. Ma la nostra disponibilità rischia di essere una risposta generosa quanto ingenua se contestualmente non si accompagna ad una attivazione di tutte le risposte istituzionali. Questo il nostro orizzonte di lavoro per il futuro prossimo. Sappiamo che a questo appello il volontariato penitenziario risponderà altruisticamente e responsabilmente, come ha sempre fatto in questi anni. Ci attendiamo che, in merito all'esecuzione della pena, anche il resto del Paese, a partire dalla politica, risponda con altrettanta generosità e responsabilità.

11 giugno 2012

*Elisabetta Laganà, Presidente*